

AUB) 4

CONSIGLIO PROVINCIALE 7 SETTEMBRE 2018  
Aula Consiliare - Rocca dei Rettori

Avv. Claudio RICCI - *Presidente Provincia di Benevento*

Abbiamo poi al terzo punto il "PIANO DI RIASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'ENTE AI SENSI DELL'ART. 1 COMMA 844 LEGGE 27.12.2017 N. 205 - APPROVAZIONE DEFINITIVA"; darei la parola al funzionario che ha redatto materialmente la proposta: prego, Piccirillo.

Dott. Antonio PICCIRILLO - *Responsabile Servizio Personale*

Con l'approvazione di questo documento praticamente si completa il percorso avviato dalla legge Delrio, la famosa legge 56 che ha ridefinito le funzioni delle Province in *fondamentali e non fondamentali* - e quelle poi non fondamentali, sono state ridefinite dalla Regione Campania che se l'è prese in carico con l'ultima funzione, quella del mercato del lavoro, che è stata assorbita dalla Regione il 1 giugno 2018. Diciamo che tale Piano è di fondamentale importanza perché definisce il futuro dell'Ente in base al riassetto che è stato definito dalla dotazione organica nuova, sempre però considerando i tagli che ha imposto la Legge 190, che ha ridotto il personale del 50% - per cui, le funzioni che possono essere svolte, sono sempre relative al personale in servizio.

Questo documento è stato imposto dalla Finanziaria 2018, la Legge 205 del 2017, perché in mancanza del quale l'Ente non può procedere a ripristinare le facoltà assunzionali: non può, quindi, procedere ad effettuare assunzioni, anche se tali assunzioni sono purtroppo limitate nel vincolo della spesa del 50%, come ho detto poc'anzi. Le assunzioni che noi potremo effettuare nel futuro prossimo, quindi nel 2018-19, sono vincolate ai pensionamenti che si verificheranno in tale anno, che sono sempre poche, purtroppo: sono solo quattro persone nel 2018 e una verificata nel 2017. Questo è quanto.

Presidente Claudio RICCI

In effetti questi sono *obblighi di legge*, non sono *scelte*.

Dott. Antonio PICCIRILLO

Sì, sono obblighi di legge.

Cons. Renato LOMBARDI - *Partito Democratico*

E per le progressioni verticali?

Dott. Antonio PICCIRILLO

Le progressioni verticali purtroppo sono bloccate nel 20% dei posti da mettere a concorso, quindi se noi mettiamo a concorso 4 posti, il 20%, non riusciamo a raggiungere nemmeno 1 unità...



Cons. Renato LOMBARDI - *Partito Democratico*

Quindi si può fare un'assunzione nel momento in cui si raggiunge l'unità. Può essere cumulabile l'unità? Nel senso uno 2017, uno 2018...

Cons. Mario PEPE

Ma non facciamo il dialogo, perché anche noi dobbiamo sentire - o no?

Dott. Antonio PICCIRILLO

Il consigliere Lombardi chiedeva se era possibile effettuare assunzioni verticali all'interno dell'Ente, quindi progressione per i dipendenti, che si possono effettuare nell'ambito "del 20% dei posti messi a concorso": se noi non mettiamo 5 posti a concorso, non si può effettuare 1 progressione verticale all'interno dell'Ente.

Cons. Renato LOMBARDI - *Partito Democratico*

La seconda mia domanda era: le posizioni a concorso, sono cumulabili?

Dott. Antonio PICCIRILLO

Se decido anche per il 2019, una.

Presidente Claudio RICCI

Purtroppo, ripeto a me stesso, questa cosa non è una "scelta" che noi in questo momento facciamo, ma è una presa d'atto di un obbligo di legge, per cui noi non possiamo fare una cosa diversa, anche se volessimo: non possiamo fare una cosa diversa. Qui non facciamo altro che recepire in maniera pedissequa quello che c'impone la legge: va bene? Ci sono interventi? Prego, consigliere.

Cons. Mario PEPE - *Gruppo autonomo*

Io ho dimenticato come si chiama il funzionario... Piccirillo, che ha avuto la parola ed è chiaro che è una parola non assorbente e di ausilio agli organi politici che dovevano intervenire. Se fosse una mera esecuzione di una determinazione di legge, io ritengo che la "presa d'atto"... o andava modificata diciamo la declaratoria dell'argomento all'ordine del giorno, per cui il Consiglio provinciale faceva la presa d'atto - che è una *ope legis* nella dinamicità del provvedimento. È solo questo? O ci sono movimenti particolari, aspirazioni particolari, determinazioni particolari? Se no, che riassetto è?! La parola "riassetto" mi pare che potrebbe essere abbastanza diciamo piena, sostanziale, ma da quello che diceva il funzionario, non mi pare che sia così. Quindi questa Provincia non ha possibilità di riassunzione di forze nuove, di risorse umane, dopo che si è spogliata di tanti collaboratori per approntare delle questioni che sono previste tutte nella Costituzione italiana: non dimentichiamo che il referendum non è stato approvato, e quindi la Provincia resta nella sua statualità e noi dovremo farci carico di questa statualità.



Mi sarei aspettato l'intervento di qualche Delegato all'istituzione, al personale, alla pianta organica: l'intervento del funzionario mi lascia immaginare che non c'è una competenza politica *a monte* nell'affrontare questo argomento. Mi pare che questo stesso argomento sia in contraddittorio con il Documento unico di programmazione, che dovrebbe essere il testobase del governo presente e futuro della Provincia; e noi, rispetto al Documento di programmazione dovevamo ritagliare un riassetto adeguato della pianta organica e del personale, per cui *rischiamo di diventare domani quello che siamo oggi*: un Ente asettico, un Ente de-storificato, che è uscito fuori dalla storia delle istituzioni - nella nostra comunità, ma nelle comunità nazionali. Ripeto, tutto ciò in contraddizione con la Costituzione vigente. Unitamente a questo io mi sarei aspettato una proposta sia pure *in itinere*, da redigere, immaginando la Provincia del futuro secondo i principi e gli articoli appunto della Costituzione. Vogliamo che la Provincia resti così o non reciti pienamente il suo dinamismo politico-istituzionale all'interno di una realtà provinciale, che è lasciata molte volte alle sue molteplici municipalità? Ecco, mi sarei aspettato una relazione precedente, propedeutica al discorso meramente organizzativo che ha fatto il funzionario, dal punto di vista "politico": *dove vogliamo andare a parare*. Altrimenti è una materia sulla quale si poteva dare solo la conferma, la presa d'atto, piuttosto che aggiungere elementi di conoscenza.

Chiedo scusa, se c'è un voto da dichiarare, e per venire incontro anche alle preoccupazioni, il mio sarà un voto di astensione - ripeto - rispetto a quello che ci ha detto il relatore (che è un tecnico e non è un politico): noi dovremmo rispondere ad un tecnico, e mi pare un fatto strano dal punto di vista del dinamismo dell'organizzazione del Consiglio provinciale. Vi ringrazio.

Presidente Claudio RICCI

Altri interventi? Prego, consigliere Ruggiero.

Cons. Giuseppe Antonio RUGGIERO - *Partito Democratico*

Diciamo che in questi quattro anni oltre che ad un bilancio che si è andato ad assottigliare quotidianamente, per i trasferimenti che la Provincia ha dovuto dare allo Stato, una situazione di vera assurdità per certi aspetti, noi abbiamo perso dalla presidenza Nardone ad oggi otto dirigenti di settore: noi dobbiamo sempre ricordare che oggi stiamo operando con responsabili degli uffici che si prestano anche a ruoli dirigenziali. È evidente che questo Consiglio provinciale è in scadenza lascerà a chi verrà dopo di noi quanto meno la missione di reimpiegare i ruoli dirigenziali dell'ente, che oggi vengono tutti assorbiti dalla figura del Segretario Generale, ma che effettivamente dal dirigente unico generale io non credo che possa ancora negli anni garantire un'efficienza della complessa macchina provinciale.



Noi siamo in assenza di un dirigente dell'area tecnica, siamo in assenza di un dirigente dell'area contabile, siamo in assenza di quei 'pezzi fondamentali' che in ogni Comune o realtà amministrativa sono importantissimi per la esistenza stessa di un Ente. Quindi credo che dalla discussione che ci apprestiamo a fare nei prossimi mesi, ma soprattutto per il prossimo mandato, di chi verrà dopo di noi, è evidente che non si potrà più derogare dalla risoluzione del problema della pianta organica e dei ruoli dirigenziali, perché qualsiasi Amministrazione, come lo siamo stati noi in questi quattro anni, non può operare senza questi pezzi importanti della pianta organica che sono determinanti per il buon funzionamento.

Presidente Claudio RICCI

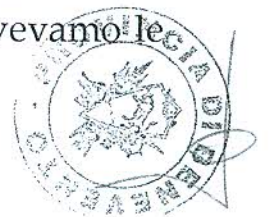
Ci sono altre richieste d'intervento? E allora, prima di passare alla votazione, siccome ci sono state delle riflessioni sull'argomento, voglio dire anche la mia. Non è un argomento tecnico: il fatto che io abbia dato la parola a un funzionario, mentre avrei potuto parlarne io o avrebbe potuto parlarne Ruggiero o il Capogruppo, perché è avvenuto? È avvenuto perché in questo atto che noi approviamo veramente non c'è niente di "scelta": purtroppo, ahimè dico io. Perché dobbiamo essere chiari tra di noi, e naturalmente veicolare anche all'esterno cose chiare, perché se non abbiamo chiarezza nelle nostre teste, è chiaro che difficilmente poi riusciamo a trasmettere chiarezza ai cittadini o a chi non è addetto ai lavori. E allora procediamo con ordine. Se vengono fatti dei rilievi politici, su quello che è successo in Italia in questi anni a proposito delle Province, beh, allora bisogna cominciare a dire che questa Presidenza ha denunciato politicamente, quotidianamente (e ci sono gli atti che parlano) tutto ciò che non andava della legge Delrio. Ma anche qui dobbiamo essere onesti con noi stessi, perché se diciamo legge Delrio, noi individuiamo una legge ed individuiamo anche poi un responsabile o un capo espiatorio: e questo per onestà intellettuale non lo possiamo fare in questi termini. Perché? E badate, la mia non è una difesa di parte o una difesa di Delrio, come persona, ma è un ragionamento storico che ci porta a dire come l'argomento dell'abolizione delle Province, Voi lo ricorderete, è un argomento che ci accompagna... o meglio, che accompagna il dibattito politico italiano ormai da qualche anno; e Voi ricorderete bene che tutte le forze politiche negli anni scorsi... (una volta si sarebbe detto "tutto l'arco costituzionale", ma adesso questa è un'espressione vetusta, ma una volta così si sarebbe detto) tutte le forze politiche presenti in Parlamento, come ricorderete, erano a favore dell'abolizione delle Province. Io ricordo i dibattiti televisivi negli anni scorsi dove non c'era responsabile politico, nei talkshow, che compariva di sera, da destra o da sinistra e aveva individuato, nella abolizione delle Province la panacea dei problemi italiani!



Cioè noi per anni - tutti noi, classe politica, classe sindacale... io ricordo i sindacati, tanto per dirne uno: tutti "contrari" alle Province, bisognava abolirle, perché erano fonte di sprechi, erano fonte di corruzione. Insomma le Province erano diventate il male d'Italia! Questa è storia, non sto esprimendo una mia opinione: sto ricordando solo a me stesso il dibattito politico che ci ha accompagnato negli anni scorsi. Tutto questo a che cosa ha portato? Ha portato che la legge Delrio... - ed ecco perché dicevo che noi dobbiamo concedere delle attenuanti - la legge Delrio non ha fatto altro che recepire tutto questo dibattito politico che c'era stato negli anni precedenti e lo ha tramutato in legge; tanto è vero quello che Vi sto dicendo, che la legge Delrio, così mi pare, in Parlamento fu approvata con una maggioranza bulgara: mi pare che solo qualche esponente della Lega si oppose, perché poi da destra a sinistra la legge Delrio fu approvata, a prova di quello che Vi ho detto, ovvero che le Province erano state ormai considerate "il male d'Italia". Naturalmente Voi sapete che contro le mode, contro i luoghi comuni, quando le cose diventano slogan, è difficile ragionare; ed io ricordo il dibattito anche in questo Consiglio provinciale, il sottoscritto, all'epoca c'era anche il senatore Izzo che era Capogruppo di opposizione, ricordo tanti altri esponenti, facemmo anche dei documenti che inviammo al Governo dell'epoca contro questa prospettiva di abolizione delle Province; ma come Vi ho detto prima, in Italia ogni tanto ci innamoriamo di qualcosa e quella fu una moda che aveva individuato - ripeto - le Province come il male d'Italia: sembrava che se le Province venivano abolite, noi risolvevamo tutti i problemi italiani. E la legge Delrio fu il logico portato di questa mentalità. Chiarito questo... (ma ripeto, questa non è l'opinione di Claudio Ricci, Vi ho fatto solo un *excursus* storico difficilmente contestabile per la verità) ora andiamo sul punto e proviamo anche, visto che siamo stati sollecitati sull'argomento, andiamo anche su quanto si sta... (e questo ragionamento lo affido soprattutto alla stampa) su quanto si sta per compiere proprio in queste ore, per dire che noi quando cominciamo a sbagliare, continuiamo poi a sbagliare! Allora la legge Delrio, che sicuramente anche da un punto di vista tecnico noi l'abbiamo criticata spesso - io l'ho fatto in sede di UPI a Roma, l'ho fatto con lettere inviate dappertutto, con convegni, con le riunioni fatte in questa sede - ma la legge Delrio, anche da un punto di vista tecnico, non è diciamo perfetta, presenta delle lacune grandissime; la prima: la legge Delrio nasce come una per legge 'provvisoria', cioè già nella declaratoria che la legge fa, come si presenta, le prime righe della legge sono "*in attesa della riforma costituzionale che ci dovrà essere*". Io adesso non voglio fare diciamo il giurista, perché non è questa la sede ma Vi assicuro che questo, anche da un punto di vista di diritto pubblico, diritto costituzionale, o si potrebbe dire di diritto parlamentare, è "sbagliato": non puoi fare una legge con una condizione sospensiva.



Già questo sarebbe... ma se vogliamo dirla proprio tutta-tutta, questa è una legge, per questo tecnicismo già sbagliato, che non doveva essere firmata e divulgata dal Presidente della Repubblica: questa è stata e sarà sempre la mia opinione. Ma Voi immaginate una legge che si presenta "in attesa della riforma costituzionale": quindi l'esempio plastico della provvisorietà. La legge Delrio nasce come una disciplina provvisoria, come una disciplina segnata nel tempo, come una disciplina che già al suo nascere si presenta precaria; questo è un dato di fatto, andateVi a leggere la legge. Che cosa è successo, signori? Che la riforma costituzionale non c'è stata (adesso lasciamo perdere il dibattito politico di quello che è successo, è alle nostre spalle, il referendum del 4 dicembre si è fatto, chi ha votato a favore e chi ha votato contro, adesso questo non c'entra per quello che sto per dire) rimane il fatto che la legge Delrio, nata con quella premessa, nel momento in cui la premessa viene meno, la legge oggi secondo me addirittura ha dei problemi di costituzionalità, perché è una legge che nasce con una condizione e quella condizione non si è verificata. Questo è un discorso che io faccio e Vi assicuro che sono in buona compagnia, perché i massimi esponenti di diritto pubblico e di diritto costituzionale italiano, a partire da Orlando, la pensa esattamente in questa maniera. Ma andiamo avanti. Tutto ciò ha messo le Province in questi anni in una condizione difficilissima, perché noi abbiamo dovuto operare con una legge dichiarata dallo stesso legislatore una legge provvisoria e abbiamo dovuto operare in un regime di assoluta precarietà: abbiamo dovuto mandare a casa circa la metà dei dipendenti, li abbiamo dovuti... scaloni, scalini, Fornero, ascensori, sotto-ascensori: non Vi dico tutto quello che ho dovuto fare negli anni scorsi. Il risultato è che "la metà" dei dipendenti provinciali, per obbligo di legge e non per volontà o per scelta, li abbiamo dovuti eliminare; abbiamo perso decine, decine e decine di milioni di finanziamento, perché il Governo ragionava con enti, cioè le Province, che dovevano essere eliminate! Poi improvvisamente è cambiato tutto. La riforma non c'è più stata e le Province hanno ricominciato, ma avendo perso personale, non avendo possibilità di assumere - Ruggiero lo ha detto - non avendo possibilità di fare "convenzioni", non avendo possibilità di assumere per obbligo di legge che le varie Finanziarie c'impongono. Io ho dovuto nominare Franco Nardone, da Segretario Generale (ora al di là dei suoi meriti) ma io "ho dovuto" nominarlo Direttore Generale, perché avendo la funzione di Direttore Generale lui poteva firmare ed avere poi delle sub-deleghe per gli Uffici; se io avessi avuto, non il Direttore Generale che mi sono dovuto inventare con questo artificio, ma solo un Segretario Generale, noi non potevamo andare avanti perché non avevamo dirigenti e, di conseguenza, per legge, non avevamo le firme di rappresentanza esterna!



Queste sono cose che bisogna vivere, bisogna affrontare per rendersi conto di che cosa significhino e dove portano le difficoltà insuperabili che ci creano questo tipo di cose. Noi l'abbiamo fatto. Adesso con questo atto che approviamo stamane noi... ecco perché la scelta politica non c'è, perché non possiamo fare quel tipo di programmazione a cui anche qualche Consigliere, in maniera però piuttosto superficiale, ha detto questa mattina, perché non è una questione di volontà alla luce delle cose che Vi ho detto: sono obblighi di legge. Noi non possiamo fare delle delibere che vanno contro la legge, noi non possiamo immaginare, come atto amministrativo - cioè con una delibera - di modificare quello che è un dettato di legge, perché ahimè in Italia esiste la cosiddetta "gerarchia delle fonti", dal punto di vista normativo, che pone l'atto amministrativo (cioè quello che noi facciamo adesso) al di sotto della legge: non è che uno fa un atto amministrativo e cambia la legge; l'atto amministrativo deve essere ossequioso e conforme al dettato della legge, se no tra i due salta l'atto amministrativo non certo la legge. Cosa voglio dire? Che indipendentemente dalle volontà che noi possiamo esprimere, di immaginare una Provincia diversa... certo, io la immagino più di chiunque perché l'ho vissuta in questi anni, ma il problema è che tu devi fare i conti con quelle che sono le leggi, che ti obbligano e ti richiamano a dei comportamenti; e se vai fuori legge, non è che rendi un buon servizio ai cittadini o alla Provincia, ma i tuoi atti vengono cadutati e di conseguenza fai un danno ulteriore ai cittadini e a coloro che amministrano. Questo tanto per essere chiari. Volevo aggiungere un'ultima cosa, quando prima ho fatto una battuta dicendo che purtroppo *"al peggio non c'è mai limite... non c'è mai fine"*. Vedete signori (e affido questa riflessione anche alla stampa che vedo qui presente questa mattina in maniera autorevole, e ringrazio come sempre) sentiti amici: se la legge Delrio è una legge malfatta (ed io potrei scrivere un libro sulle lacune della legge Delrio: ne ho accennate alcune questa mattina) ma vedete l'assurdità... - e questa è una denuncia politica che faccio, in Italia vivaddio c'è ancora la libertà di opinione e quindi la posso fare: è una "denuncia politica" - se la legge Delrio ha delle lacune fortissime, e le ha, io che cosa mi sarei immaginato dai nuovi governanti? - che sono poi quelli che la legge Delrio, nei mesi e negli anni scorsi, l'hanno violentemente demolita, attaccata, criticata -no? Se ricordo solo le cose che ha detto la Lega contro la legge Delrio, veramente ci sarebbe da scrivere un libro, ma penso che le avete sentite tutte queste cose. Bene, adesso che cosa succede: che una legge precaria, come dicevo prima, che una legge il cui presupposto è quello di dire *"in attesa della riforma"* - e Vi prego i soffermarvi su questo concetto - è una legge che nasce con una condizione, dichiarata nella legge: la condizione non si crea, come dicevo prima, una legge che ha problemi di costituzionalità secondo me, ma non solo, i nuovi governanti una legge del genere la lasciano



in vigore e chiameranno le Province tra qualche mese a rinnovarsi su una legge che era prima fatta male, adesso è addirittura superata! Perché signori per quanto perversa poteva essere la logica (per quanto "perversa") poteva essere la logica della legge Delrio, ma una logica c'era: perversa ma c'era. Quale? Quella di dire: *siccome vogliamo fare la riforma costituzionale, che abolisce le Province, adesso facciamo una legge provvisoria che ci porta fino all'abrogazione delle Province*. Ripeto, una logica perversa, criticabile, che io ho criticato (per la verità insieme a tanti altri, non solo io) ma ripeto una logica almeno c'era, anche se perversa. Ma quale logica c'è adesso in questo che sta avvenendo proprio in queste settimane con il Mille-proroghe, dove non c'è alle viste una riforma costituzionale? E noi che facciamo? Lasciamo in piedi una legge che lascia... scritta in un momento storico particolare, dove s'immaginava che le Province venissero eliminate, adesso, quella stessa legge che nasce in previsione dell'abrogazione delle Province, resta in vigore: rimane in vigore! Guardate che questo "è peggio" della Delrio: è difficile fare qualcosa di peggiore della Delrio; era veramente difficile fare qualcosa di peggio della Delrio - da questo punto di vista. Onestamente i nostri governanti in queste ore lo stanno facendo, perché se le cose restano così come pare, Voi immaginate che noi il 31 ottobre dovremo votare per eleggere il Presidente della Provincia, poi a gennaio andremo a votare per eleggere il Consiglio provinciale: tutto in base alla Delrio, una legge che non avrebbe più ragion d'essere nel sistema giuridico in quanto nasce dicendo: *"sono in vigore in attesa che si verifica quella cosa"*; e siccome *quella cosa* non si verifica più, la legge non ha ragione d'essere.

Io ho usato qualche parola in più, ma vedete che questi sono i problemi seri che noi abbiamo di fronte: il resto è propaganda, chiacchiere, parole al vento, slogan, paroloni. Questi sono i problemi veri. Noi fra poco ci ritroveremo una legge nata per essere provvisoria, dichiarata tale dallo stesso legislatore che, invece, rimane una legge definitiva. E guardate che tutto ciò significa che le Province italiane continueranno ad essere governate da questa legge, con tutte le contraddizioni e con tutti i problemi che questa legge ha creato: questa è la verità dei fatti. Poi determinati problemi che scaturiscono da ciò, da queste contraddizioni di fondo che il legislatore precedente non aveva affrontato bene e che il legislatore attuale sta addirittura peggiorando, se è possibile. Questa è la verità. Io non lo so veramente come faranno gli amministratori che verranno dopo di noi, perché si troveranno a dover affrontare problemi seri, cogenti, gravi - come la viabilità, le scuole, la sicurezza - e tutto ciò lo dovranno fare con una normativa superata, con una normativa che non avrebbe più ragion d'essere. Vedete, io non avrei voluto fare questo ragionamento questa mattina perché non avrei voluto approfondire la discussione, ma visto che ci sono stati degli interventi, bontà





loro, che hanno voluto attirare l'attenzione anche in maniera complessiva, in maniera generale hanno voluto attirare l'attenzione sullo stato delle Province, e allora io non ho voluto far venir meno la mia voce su questo argomento, perché vedete che su questo argomento ci si ritornerà: la politica se vorrà occuparsi di cose "serie" nei prossimi mesi e nei prossimi anni, al di là degli slogan, deve affrontare queste questioni. Ci avevano detto che una delle cose più brutte della legge Delrio era che per le Province "non votavano più i cittadini" - e lo ha detto proprio colui che oggi ricopre la carica di Ministro degli Interni, ovvero quello che più di tutti avrebbe la possibilità di cambiare le carte per cambiare le cose, ha criticato per anni questo fatto che la democrazia in Italia era diventata un optional, perché le Province erano diventate un organo di secondo livello, cioè non erano più i cittadini a votare; ebbene, adesso che ne hanno la possibilità, perché non l'hanno cambiata la legge Delrio? Perché non la cambiano? Perché fanno in modo che fra un mese, due, tre o quattro mesi, saranno di nuovo e solo i sindaci e solo i consiglieri ad eleggere la classe dirigente delle Province? Significa solo una cosa: o erano in malafede, prima o non sono adeguati adesso. Perché il fatto che per le Province i presidenti o i consiglieri non fossero più votati dai cittadini, io credo sia una cosa che non è andata giù a nessuno, neanche a chi Vi parla (io sono stato consigliere prima e dopo, con il vecchio e col nuovo sistema: quindi non è questo il punto) eravamo tutti d'accordo nel denunciare che questa cosa non andava bene, cioè che il Presidente e il Consiglio provinciale fossero eletti da 78 sindaci e 1000 consiglieri comunali. Bene, credo che noi fra uno, due o tre mesi andremo a rivotare con questo stesso sistema, e allora di che cosa stiamo parlando? Tutti questi soloni che nel passato hanno criticato queste cose, perché adesso che hanno i numeri in Parlamento non le cambiano? Salvini, la Lega, i Cinquestelle che hanno una maggioranza bulgara in Parlamento, perché non la cambiano la legge visto che l'hanno criticata per anni?!?

Vi chiedo scusa, ma ci sono stati degli interventi che in maniera voglio dire condivisibile o meno hanno anche affacciato l'argomento sulla vita delle Province, e allora dobbiamo renderci conto che la vita delle Province è stata condizionata da queste contraddizioni, la vita delle Province è stata condizionata in questi anni da queste contraddizioni legislative contro le quali non si poteva andare oltre. Detto questo, mettiamo ai voti l'argomento che è stato sottoposto alla votazione: chi vota a favore?

Dott. Franco NARDONE - *Segretario della seduta*

5 (cinque) favorevoli (è uscito Lombardi).

Presidente Claudio RICCI

Chi vota contro? Nessuno; chi si astiene?



Dott. Franco NARDONE - *Segretario della seduta*  
4 (quattro) astenuti.

Presidente Claudio RICCI

Votiamo anche la immediata esecutività: credo con la stessa votazione.

Dott. Franco NARDONE - *Segretario della seduta*

5 (cinque) favorevoli, 4 (quattro) astenuti, nessun contrario.

